

CONTRO I METODI FASCISTI DEI DIRIGENTI DELL'I.R.I.

Dai ieri all'ILVA di Piombino sciopero a tempo indeterminato

Sono stati licenziati arbitrariamente 8 lavoratori arrestati il 1° maggio — Assemblee in tutta la città — Immediata riunione del Consiglio delle Leghe a Livorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 26. — Da ieri alle 17 l'ILVA di Piombino, la grande acciaieria della FINSIDER (IRI) è ferma ed è difficile poter stabilire per quanto tempo vi rimarrà. Duemilaquattrocento lavoratori in questo modo hanno risposto alla locale direzione che ha attuato una nuova e spregevole repressione sulla quale mette ancora una volta questo complesso IRI alla testa dell'azione repressiva attuata dalla Confindustria e suggerita dai più forti gruppi monopolistici, con la complicità del governo, tenendo conto di instaurare nelle fabbriche l'assoluta ed incontrollato dispotismo padronale.

Questa mattina il capo del personale dott. Izzi ha comunicato alla Commissione interna il licenziamento degli otto lavoratori occupati nella fabbrica che sono ancora in carcere, insieme ad altri 16 cittadini, per i noti fatti del 1° Maggio. Questa mattina infatti giungevano, alle famiglie degli otto lavoratori, le lettere di licenziamento « in conseguenza della persistente mancata prestazione d'opera ». Questa, l'odiosa giustificazione con la quale altri otto lavoratori sono stati gettati fuori dalla fabbrica, rei soltanto di essere usciti fuori dalle loro case nella mattina del 1° Maggio. Quando provano a ricordare gli arresti furono effettuati in maniera indiscriminata ed ingiustificata. Il Tribunale speciale dell'ILVA, prima ancora che la Magistratura, ha emesso la

sua condanna più grave e senza appello. Gli otto lavoratori colpiti dalla repressione sono tutti iscritti al Partito Partito. Ecco i nomi: Cortesi Virgilio, Guerrieri Corrado, Lanfrancotti Gregorio, Pontarelli Cesare, Manelli Guido, Pecchia Lido, Lazzeri Leonello, Righini Ansaldo.

La notizia si è sparsa velocemente per la città e dovunque ha suscitato sdegno e riprovazione. I lavoratori dell'ILVA dal canto loro hanno frenato a stento lo sdegno per questa ennesima offesa alle loro libertà ed alla loro dignità. Quando provano ancora una volta di alto senso di responsabilità, hanno atteso che la Commissione Interna conferisse al complesso con la Direzione nelle estreme tentativi di far ri-

Sciopero di 24 ore nel gruppo tessile Riva

E' stato indetto per mercoledì da CGIL e CISL

MILANO, 26. — Le Segreterie provinciali dei sindacati tessili aderenti alla CGIL e alla CISL, hanno concordemente deciso di proclamare per mercoledì prossimo una giornata di protesta contro l'industriale Giulio Riva, che ha chiuso sei stabilimenti nella Brianza e sospeso dal lavoro circa quattro mila operai nei comuni dell'Acqua, Unione Manifatture, Pontelambro e Furter.

Mercoledì prossimo sciopereranno 24 ore gli stabilimenti Unione Manifatture di Parabiago, Cantalupo, San Lorenzo, Villastana, Fogliano, Rho e Nerviano, e gli stabilimenti dell'Acqua a Lezegno, Abbiategrasso, Truggio, Peroglio e Seregno. Nella stessa giornata avranno luogo manifestazioni di protesta indette giornalmente dalla FIOT e dalla CISL. Mentre i nove mila lavoratori del gruppo Riva si preparano alla giornata di lotta, continua comparsa l'azione dei lavoratori all'interno della fabbrica dell'Acqua di Verano.

Oggi dalle 10 alle 20, ininterrottamente, i lavoratori della fabbrica di Verano hanno protestato davanti alla fabbrica contro la decisione di Riva di chiudere lo stabilimento. Grande agitazione regna anche fra i lavoratori di Peroglio, verso i quali il Riva ha tentato il solito ricatto di offrire una somma extra liquidazione solo a coloro che si dimettono entro pochi giorni.

La manifestazione di mercoledì è soprattutto intesa a stroncare queste manovre con le quali si vuole licenziare migliaia di lavoratori, senza trattare con le organizzazioni sindacali.

Riva ha infatti « sospeso » i suoi operai dal lavoro e, dopo averli ridotti alla miseria ha incassato il ricatto delle dimissioni volentieri emesse. In tal modo « obbligando » i lavoratori a dimettersi, il Riva ha tentato di eludere il suo contratto collettivo. Le due segreterie hanno inoltre deciso di non riconoscere alcuna validità al pseudo accordo stipulato da Riva con gruppi di operai di Seregno e di Peroglio, in base al quale gli operai sarebbero licenziati in massa.

INAUDITE PRESSIONI VERSO LA GIOVENTU' LAVORATRICE

Si vuole costringere i giovani a rinunciare alla qualificazione

Gli industriali, appoggiati dagli Istituti previdenziali, tentano di svilire il contenuto della legge sull'apprendistato - Viva agitazione in numerose province

I motivi dell'agitazione, che gli apprendisti di tutti i settori stanno sviluppando in molte provincie, sono da ricercarsi nel fatto che il padronato non vuole applicare correttamente la legge sullo apprendistato promulgata, dopo il voto favorevole del Parlamento, il 19 gennaio di quest'anno ed entrata in vigore il 1° marzo.

Questa legge — come si ricorderà — è il risultato di una lotta unitaria, durata oltre 6 anni, condotta dai giovani lavoratori di tutte le categorie e tendenze. Pur avendo dei limiti e dei difetti, che noi abbiamo già denunciati, essa è tuttavia una legge in molte fabbriche, invece di essere rispettata e applicata. Il grande padronato cerca invece di non tenerne alcun conto o, addirittura, di dare ad essa un'interpretazione talmente fatisca da peggiorare

le condizioni esistenti per gli apprendisti. In questa sua azione trova degli alleati negli stessi Istituti assicuratori, come l'INAM e l'INPS.

Palesamente gli industriali hanno dimostrato questa loro intenzione nel corso delle trattative che, recentemente, si sono svolte per la definizione del Contratto di lavoro per i tessili. In quella sede essi hanno chiesto che il periodo di prova dell'apprendistato venga semplicemente aggiunto al periodo di apprendistato e che le giornate di ferie spettanti per legge agli apprendisti siano ridotte in rapporto alla durata dell'apprendistato. Ma ciò è più che una multa, è un modo di applicare la legge e di accollarsi gli oneri che questa impone, gli industriali cercano di fare scomparire l'apprendistato e di instaurare ancora una volta il sistema del garzonaggio e

la qualifica degli aiuti operai. All'Ansaldo di Livorno, per esempio, la Direzione ha chiamato gli apprendisti a licenziarli loro: Se dovessi applicare la legge dovrete fare solo 44 ore settimanali e niente cottimo. Quindi la vostra retribuzione diminuirà. Rinunciate alla qualifica di apprendisti e alla possibilità di divenire operai qualificati e passate fra gli aiuti operai. A Novara gli industriali hanno addirittura mandato una lettera ai genitori di tutti gli apprendisti per invitarli a far rinunciare i loro figli alla qualifica di apprendisti e ad indurli ad accettare la qualifica di manovali specializzati. Come si vede questa azione non solo intacca gli interessi degli apprendisti ma ostacola la formazione di quella mano d'opera qualificata che è ancora in mancanza in Italia e che ha bisogno per il suo sviluppo.

A dare una forte agli industriali ecco che interviene l'INAM e l'INPS. Prima della entrata in vigore di questa legge i giovani apprendisti avevano diritto all'assistenza malattia anche per un periodo di 180 giorni — come stabilisce il Contratto Collettivo Nazionale del 3 gennaio 1955 che è ancora in vigore — in caso di malattia, oltre alla assistenza sanitaria, godevano di una indennità economica giornaliera pari al 55 per cento del salario, se erano capi famiglia potevano percepire gli assegni familiari per le persone a loro carico e potevano fruire dell'assistenza malattia gratuita per queste persone. Con l'INAM e l'INPS non vogliono più riconoscere questi diritti acquisiti. Tale atteggiamento segna un regresso rispetto alle norme stabilite dalla legislazione anteriore. L'INAM e l'INPS si tutelano da questa materia di tutela dei lavoratori.

Come si può pensare che dei giovani — che più di ogni altro dovrebbero essere tutelati nella loro salute fisica — solo con la legge sull'apprendistato quando vengono licenziati dall'azienda non solo non hanno nessun sussidio di disoccupazione ma se sono ammalati non ricevono neppure il costo della prosecuzione e la concretizzazione in accordi collettivi. Infine,

RESPINTI I RICATTI DELLA DIREZIONE E DEGLI SCISSIONISTI

Il 65 per cento alla CGIL all'Arsenale di La Spezia

I dirigenti della CISL avevano preconizzato un loro « trionfo » come alla FIAT — Grande successo della lista unitaria alla Elli Zerboni di Torino

LA SPEZIA, 26. — Sono stati ultimati stamane gli scrutini dei voti degli operai delle elezioni della Commissione Interna dell'Arsenale, lo stabilimento della Marina militare che tra i salariati e impiegati occupa oltre ottomila dipendenti.

Ecco i risultati delle votazioni: operai attualmente in forza 7088, votanti 6886 pari al 97,15 per cento; CGIL 4223 pari al 64,8 per cento; CISL 1956 pari al 29,96 per cento; UIL 345 pari al 5,2 per cento; schede bianche 242; schede nulle 118.

Il provvedimento ha speso di ingiustizia ritorsione a carico di questi operai che, date le più importanti e superiori funzioni rivestite per tanti anni, avevano avanzato senza alcun esito, richieste di miglioramento del loro trattamento. L'Amministrazione delle F. S. anziché affrontare giustamente il problema e risolverlo come era possibile, preferisce sostituire tutto questo personale con agenti degli uffici che, fra l'altro, non saranno in grado, se non tra molto tempo, di assolvere alle delicate funzioni dei quali attuali incaricati di questo servizio.

Ingiusto provvedimento dell'Amministrazione F.S.

Con recente disposizione la direzione generale delle F. S. ha deciso il rientro alla qualifica di origine, quella di operaio, di tutto il personale ferroviario impiegato anche da 20 anni in mansioni di ufficio, presso le segreterie di zona ed i magazzini degli impianti elettrici della rete.

Il personale interessato si è riunito recentemente presso la Sede del Sindacato Ferroviario Italiano e, a conclusione del Convegno, ha inviato delegazioni unitarie presso la Amministrazione delle F. S. per esprimere il malcontento dei colpiti dall'ingiusto provvedimento e ne ha proposto la sospensione, in attesa di trovare una equa soluzione del problema nell'ambito delle leggi delegate.

I LAVORATORI SAPRANNO RINTUZZARE OGNI VELLEITA' FASCISTA

Rotte le trattative per la monda del riso

Gli agrari annunciano una «marcia su Roma», I padroni della risaia vorrebbero ridurre i salari e stracciare gli accordi - Linguaggio provocatorio del conte Gaetani nell'adunata di Rovigo - I mezzadri decisi ad imporre la conclusione del patto nazionale

Ieri sera, dopo una giornata di intense discussioni svoltesi al ministero del Lavoro in un'atmosfera di tensione, si è concluso il contratto di monda del riso. A questa situazione — particolarmente delicata alla vigilia dell'inizio della monda — si è giunti dopo un'ostinazione degli agrari, i quali hanno rifiutato ostinatamente la sia pur minima modificazione alle loro posizioni intrinseche.

Come è noto, essi si rifiutano di dare applicazione agli accordi già stipulati nelle quattro province di Milano, Pavia, Vercelli e Novara e non solo negano ogni sia pur minimo aumento di salario, ma vorrebbero addirittura ridurre il già magro compenso corrisposto negli anni passati.

Questo atteggiamento essi hanno testardamente respinto, e il sottosegretario Pugliese, che presiede la riunione, manteneva un atteggiamento distaccato e agnostico.

La gravità della posizione degli agrari è, evidentemente, senza precedenti: così è evidente, infatti, che qualora si accettasse il tentativo di ridurre i salari per le mondine, presto la manovra potrebbe essere intesa ad avere conseguenze per i lavoratori. Di qui il valore che in campo nazionale assume la lotta dei lavoratori della risaia in difesa delle loro conquiste economiche.

Il congresso nazionale del Sindacato personale finanziario, aderente alla CGIL, l'ordine del giorno dei lavori congressuali è il seguente: 1) nomina delle cariche congressuali e verifica dei poteri; 2) la posizione del Sindacato di fronte ai provvedimenti delegati concernenti lo stato economico giuridico e normativo del personale finanziario; 3) problemi organizzativi.

PIETRO SORICE

Inizia oggi a Napoli il IV Convegno dei cronisti

NAPOLI, 26. — Domani, alle 11,30, nella Sala del Barone di Capua, a Napoli, avrà inizio il IV Convegno dei cronisti italiani.

PRIMO SUCCESSO DELLA PROTESTA OPERAIA

Nominata la commissione per i portuali di Genova

Quattrocento operai si recano al Comune per denunciare le violazioni dell'accordo da parte degli industriali e per chiedere l'intervento delle autorità

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 26. — La situazione nel porto di Genova continua a mantenersi confusa e incerta. A otto giorni dalla firma degli accordi armatori e industriali tentano di violarli, in particolare avvisando a bordo mano d'opera assunta ai cancelli delle distensioni tanto necessaria al ritorno della normalità nel porto.

La violazione degli accordi sottoscritti il 18 maggio hanno dato anche questa mattina luogo ad inconvenienti per cui, dopo la chiamata delle otto sette, quattrocento operai si sono recati insieme dinanzi a Palazzo Tursi, sede del comune, chiedendo di essere ricevuti dal sindaco. Lo avvocato Pertuso ha ricevuto una loro delegazione e in un lungo colloquio gli operai hanno denunciato, punto per punto, le violazioni da parte degli industriali degli accordi e hanno chiesto l'intervento delle autorità per il rispetto degli accordi.

La protesta degli operai otteneva in giornata stessa un primo sensibile risultato: il prefetto ha proceduto alla nomina della prima commissione mista degli accordi del 18 maggio. La commissione, della quale fanno parte due rappresentanti dei lavoratori, entrerà subito in funzione con il compito di vigilare su eventuali infrazioni agli accordi.

La vittoria della C.G.I.L. alla Elli Zerboni

TORINO, 26. — Si sono svolte le elezioni della Commissione Interna dello stabilimento metallurgico Elli Zerboni. Il 74% dei voti operai e il 34% degli impiegati sono stati conquistati dalla lista unitaria della CGIL, che si è presentata in

la utilizzazione del materiale di scorta nei magazzini che consentirà il lavoro per tre mesi, salvo per assicurare il lavoro nel futuro.

Il divieto di legge presentato dal governo è stato modificato per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica che verrà per tanto corrisposta. Tuttavia non sono state accettate altre ed importanti rivendicazioni degli interessati specie per quanto riguarda il finanziamento e la reintroduzione in servizio di malati in congedo, la cura estiva, a carico dei lavoratori attesi che finora erano assenti.

E' ripreso il lavoro alla Furter requisita

Il piano di produzione elaborato con la partecipazione del sindaco — Una delegazione a Roma

CASALE CORTE CERRO

(Novara) 26. — Gli operai e le operai dello stabilimento Furter Gabbio di Ramate, dopo due mesi di occupazione della fabbrica, hanno ripreso il lavoro. La Commissione Interna di Casale Corte Cerro, di Omegaed ed i rappresentanti dei comuni di Gravello Verbania e Verbania i quali hanno riferito della nuova situazione venuta a crearsi a Casale Corte Cerro. Il prefetto non ha fatto obiezioni alle iniziative sin qui adottate.

La Commissione Lavoro del Senato attuando una rivendicazione per la quale la Federazione aderente alla CGIL aveva tenacemente lottato, ha approvato in sede deliberante il disegno di legge sull'assistenza medico-farmaceutica ai malati della Previdenza Sociale (compresi quelli dei fondi speciali) ed ai pensionati degli Enti Locali.

La Commissione Lavoro del Senato attuando una rivendicazione per la quale la Federazione aderente alla CGIL aveva tenacemente lottato, ha approvato in sede deliberante il disegno di legge sull'assistenza medico-farmaceutica ai malati della Previdenza Sociale (compresi quelli dei fondi speciali) ed ai pensionati degli Enti Locali.

Forte agitazione alla Romana Gas

Una forte agitazione serpeggia da alcuni giorni tra i dipendenti della Romana Gas, dove si vanno insaprendo i rapporti tra i dipendenti e la

CEMENTIERI — Le trattative per il nuovo contratto degli operai sono state aggiate a martedì, su richiesta degli industriali, i quali hanno chiesto di riesaminare le proposte avanzate dai rappresentanti dei lavoratori.

OSPEDALIERI — Oggi il Convegno nazionale degli ospedalieri psichiatrici. Insieme ai problemi di categoria che attende da anni una giusta soluzione, sarà esaminata anche la situazione degli ospedalieri psichiatrici. Questi, parimenti a quelli civili, sono in gravissima crisi. Da anni la federazione nazionale ospedalieri aderente alla CGIL richiama la situazione del personale del Paese su questo delicato settore della vita nazionale. Al Convegno ha partecipato la sua partecipazione l'Associazione nazionale dei medici degli ospedalieri psichiatrici.

METALLURGICI — Si è conclusa la discussione delle trattative per il completamento del contratto dei metallurgici nel corso della quale sono state esaminate le qualifiche generali. Le trattative su questo ordinamento saranno riprese il 7 giugno.

FERROVIARI — A seguito dell'accordo concluso dai sindacati dei ferrovieri, anche il sindacato nazionale ferroviario

ALIMENTARISTI — Oggi si riunisce a Roma, nel salone della CGIL, il Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari. I lavori che proseguiranno domani, saranno presieduti dall'on. Santi, segretario della CGIL. Saranno discussi le lotte per le libertà democratiche e sindacali e le rivendicazioni economiche e salariali dei lavoratori alimentari. La relazione introdurrà tutte le attività del compagno Spero Ghedici, segretario della FILIA.

CHIMICI — Domenica prossima avrà luogo a Torino un Convegno nazionale indetto dalla FILC dei settori produttivi delle industrie chimiche e dei settori artificiali e del cellulo.

TERRI — Un importante ordine del giorno approvato dal Congresso nazionale del FAET, la Fabbrica d'Armi di



Il presidente Scelba e il ministro Medici ascoltano benevolmente le parole del conte Gaetani nel corso di una recente assemblea nazionale degli agrari

NEL MONDO DEL LAVORO

TERMI, ed indirizzato alla Prefettura della Repubblica, a Torino, al ministro Taviani e all'on. Tadini, Ministro senza portafoglio. Nell'ordine del giorno i sindacati facenti parte della Commissione Interna hanno chiesto la creazione della ingiusta condizione del contratto a termine.

FINANZIARI — Nei giorni 9-12 giugno avrà luogo a Roma il congresso nazionale del Sindacato personale finanziario, aderente alla CGIL. L'ordine del giorno dei lavori congressuali è il seguente: 1) nomina delle cariche congressuali e verifica dei poteri; 2) la posizione del Sindacato di fronte ai provvedimenti delegati concernenti lo stato economico giuridico e normativo del personale finanziario; 3) problemi organizzativi.

TASSISTI — Lunedì e martedì avrà luogo a Bologna il VI Congresso nazionale dell'Unione Tassisti d'Italia. I lavori del Congresso vertranno esclusivamente sulla situazione attuale del tassismo, le sue rivendicazioni, la lotta contro il contratto a termine delle licenze, i turni di lavoro e la richiesta alle maggiori fabbriche di automobili all'alianza della costruzione di un tipo di taxi nazionale, corrispondente a tutte le esigenze moderne della comodità e della circolazione.

stessi percorriamo da decenni e per difenderla scendiamo in campo su ogni piazza». Per meglio chiarire le sue oscure minacce, egli ha sollecitato lo squadrismo agrario con frasi come questa: «La nostra piazza ha superato ogni limite. E' vero che il Vangelo dice "picchiate e vi sarà aperto", ma questo in Italia non vale. Bisogna picchiare in altro modo, e quella forza ci darà ragione!».

Fra gli altri interventi, citiamo quello del deputato liberale Ferrari, presentatore del progetto di legge contro la riforma dei contratti agrari, il quale ha solennemente dichiarato che il progetto Segni sarà respinto « costi quel che costi » e che mai potrà essere in qualsiasi modo accettato il principio della giusta causa.

A conclusione dell'adunata gli agricoltori sono stati invitati ad uscire compatti e a manifestare per il centro di Rovigo. Non erano che pochi agenti di polizia in servizio; però erano numerosi i lavoratori sparsi a capannelli. Ciò è bastato per fare in modo che gli agricoltori non accogliessero l'invito urlato ai microfoni e si disdessero disperdendosi alla spicciolata per la città.

La questione dei patti agrari e della lotta per la giusta causa che sarà al centro della grande assemblea democratica indetta per il 2 giugno a Reggio Emilia, sarà esaminata anche dal comitato esecutivo della Federazione, che si riunirà domani. Nella riunione saranno discusse inoltre le altre cause che determinano l'attuale situazione delle aziende mezzadrili e in primo luogo la mancata attuazione dell'accordo per le trattative sindacali con la Confagricoltura.

TASSISTI — Un accordo stipulato il 24 novembre scorso con le organizzazioni mezzadrili, mentre da

dopo le sollecitazioni della Federazione Nazionale, ieri la Confagricoltura con una propria nota tendeva a rimettere in discussione l'accordo del 24 novembre, affermando la necessità di sottoporre ai propri organi di potere il governo la richiesta di proseguire le trattative.

Non c'è dubbio, si afferma negli ambienti della Federazione, che esiste uno stretto legame tra il potere e chi lo governa contro la giusta causa e lo strabillante voltfaccia della Confagricoltura, che spera di far passare attraverso Scelba-Saragat il grande colpo contro la giustizia per ricacciare indietro i mezzadri sul piano contrattuale. Nella categoria esiste un grande fermento e da ogni parte vengono approvati in assemblee contadine ordini del giorno perché si avvenga ad accordi collettivi. Frattanto nelle aziende mezzadrili, obiettivamente istigati da questa posizione della loro organizzazione, aumentano gli arbitri ricatti verso i mezzadri, con lo scopo di annullare le attuali posizioni conquistate dalla categoria, come per esempio lo stesso accordo di tregua mezzadrile.

Essi vogliono, in una parola, che le conquiste già acquisite non siano intaccate. Che la legge dia loro la possibilità di un'esistenza migliore, per poter dedicare serenamente il loro tempo a venire proiettati operai specializzati. L'apprendistato non deve scomparire ma svilupparsi, nell'interesse generale della nostra economia. Intervenga il Ministro del Lavoro sull'INPS, sull'INAM e sul padronato per fare applicare correttamente la legge. Contro il Comitato Nazionale per l'apprendistato per elaborare con sollecitudine il regolamento di applicazione della legge, per impedire che ognuno lo interpreti a proprio modo. Nel regolamento si affermino i diritti che abbiamo esposti.

li nuovi scioperi all'Alfa Romeo

Anche ieri i lavoratori dell'Alfa Romeo hanno sospeso il lavoro rivendicando la correzione di alcune indennità interne e la libertà per la C.I. di trattare direttamente con i rappresentanti dell'agenzia romana le questioni che riguardano la maestranza.

Durante la sospensione del lavoro, la terza in tre giorni, i lavoratori si sono riuniti in assemblea decidendo di intensificare l'agitazione per imporre alla Direzione il rispetto dei propri diritti e delle prerogative della C.I.

La CGIL con tutta la sua autorità e con tutta la sua forza si batterà alla testa della gioventù lavoratrice per la affermazione di questi diritti. Noi, auspichiamo che attorno a questi problemi abbiano a prendere posizione anche la UIL e la CISL e che per la loro soluzione positiva — così come è avvenuto specie in legge — assieme si possa agire. Continuiamo intanto uniti gli apprendisti a fare sentire la loro voce e la loro protesta.

CLAUDIO VECCHI

Responsabile della Commissione giovanile della CGIL